

nel Friuli, ove la Repubblica dovette tosto mandare Lorenzo da Cotignola e Lodovico da Sanseverino con buon polso di genti e Marco Miani come provveditore (1).

Il Carmagnola, fin dall'aprile avea domandato di poter recarsi a cagione della sua mal ferma salute (2) ai bagni di Abano; la Repubblica non gliel' avea negato (3), ma pare che, cedendo alle istanze che gli venivano fatte di non abbandonare l'esercito, o non vi andasse o solo per breve tempo, poichè troviamo ancora l' 11 maggio l'offerta del Senato di formargli uno Stato di qua o di là dell'Adda quando spingesse avanti vittoriosamente le sue armi (4), e il 28 in comunicazione di nuove proposizioni di pace di Filippo che mostrava essere disposto ad affidarne il maneggio allo stesso Carmagnola (5), onde lo si esortava a non si lasciar sviare da vane parole e attendere ad incalzare anzi con maggior vigore la guerra. Le fortezze di Brescia non erano ancora espugnate, ch' egli rinnovava la domanda dei bagni (6) e il Senato scriveva al provveditor Tommaso Malipiero cercasse dissuaderne e ottenere che compisse prima l' opera dell' espugnazione. Tuttavia il Carmagnola partitosi di Brescia non ritornò che pochi giorni prima della resa dell' ultimo castello (7): eransi acquistate anche Salò e la Riviera, sorgevano ovunque nemici al Visconti, e intanto le pratiche continuavano, ma senza profitto. Infine papa Martino V, desideroso di spegnere quella guerra in Italia, mandò a trattare

(1) 25 lugl. *Secr.* IX, p. 150.

(2) *Pervigili assiduaque jactatione nervorum debilitas, quam, quum Tarvisii esset, praecipiti equo devolutus contraxerat, vehementer recruduit, atque ob id ipsum in Patavini agri balnea concedere coactus est. Sabellicus Rerum Venetar. ecc.*

(3) *Secr.* IX, 5 apr. p. 97.

(4) *Id.*, p. 118.

(5) *Ib.*, p. 122.

(6) 15 Sett. p. 166.

(7) Istruzione al Carmagnola tornante a Brescia 14 nov. p. 183.